

→ **Doppio emendamento** Costa-Contento: si torna all'udienza filtro. Per i blog niente bavaglio

Intercettazioni, slitta il voto

Stamani in aula il disegno di legge sulle intercettazioni. Apertura del Terzo polo agli emendamenti del Pdl che graziano i blogger e limitano il bavaglio alla stampa. Il Terzo polo rinuncia alle pregiudiziali.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Il Terzo Polo apre una porta alla maggioranza. Lo fa su una questione come le intercettazioni che in questi tre anni di legislatura ha spaccato in due il Parlamento. E dopo che il Pdl fa un doppio passo indietro su alcuni passaggi sostanziali: un po' meno bavaglio alla stampa; ritorno alla libertà per i blogger che restano esentati, come oggi, dall'obbligo di rettifica.

Un doppio passo indietro che prende forma con un primo emendamento del Pdl a firma Enrico Costa-Manlio Contento depositato già ieri mattina che archivia il bavaglio totale fino all'udienza preliminare e introduce l'udienza-filtro, cavallo di battaglia della finanziaria Giulia Bongiorno presidente della Commissione Giustizia. Si tratta dell'udienza, richiesta dal pm entro 45 giorni dal momento in cui gli atti perdono il segreto, in cui pm, giudici e avvocati valutano quali intercettazioni possono diventare pubbliche rispettando i criteri costituzionali di privacy, sicurezza e libertà di informazione. Fino a quel momento potrà essere data solo «notizia dei fatti oggetto di indagine» ma non potrà essere trascritto neppure un ascolto e neppure per sintesi.

Il secondo passo indietro del Pdl è la salva-blogger e arriva stamani in aula a firma dell'onorevole Roberto Cassinelli. «Resta l'obbligo di rettifica solo per le testate on line che sono registrate» spiega Cassinelli. Nel pacco degli emendamenti però si scopre un emendamento Contento anti-blog opposto a quello Cassinelli a favore dei blog. E un altro a firma Paolini che porta il bavaglio addirittura fino all'inizio del dibattito. Di sicuro c'è molta confusione e poco coordinamento.

Di fronte alle aperture, il Terzo Polo convoca una conferenza stampa con i tre responsabili giustizia di Fli, Api e Udc che dice e non



Nell foto d'archivio manifestazione al Pantheon contro la legge sulle intercettazioni

dice, si fida e non si fida ma alla fine fa qualcosa di significativo. «Astensione del Terzo Polo nel voto sulle pregiudiziali di costituzionalità» an-

Giulia Bongiorno

«Vediamo, ma se si torna al bavaglio mi dimetto da relatore»

Prescrizione breve

Da oggi voto in commissione. Sarà legge a metà ottobre

nuncia Roberto Rao, «le avevamo presentato con Pd e Idv, adesso ci ritiriamo». Un messaggio chiaro, «verso il dialogo e la mediazione», insiste, che però ribadisce alcuni pletti: «Da parte nostra non c'è alcun arretramento, è il Pdl che sta venendo verso di noi». Manca ancora un punto «fondamentale»: deve essere

abolito il collegio di giudici che deve autorizzare le intercettazioni. «E' qualcosa che bloccherebbe le indagini perchè inconciliabile con le attuali risorse della giustizia» dice Bongiorno reduce, in quanto difensore di Sollecito, dal «successo» professionale del processo Meredith a Perugia. «Se gli emendamenti del Pdl aggiunge fidandosi ma anche non dovessero rispettare la sostanza della nostra mediazione, tutela dello strumento di indagine e non al bavaglio, se dovesse cioè accadere che «pezzi del testo Mastella finiscono sulla nostra proposta, lascerei anche l'incarico di relatore».

La riunione dei capigruppo ha dato una settimana di tempo per «rispettare» quella che Pino Pisicchio (Api) definisce «la linea del Piave, il rispetto dei tre diritti costituzionali, informazione, privacy e sicurezza». Stamani il testo è in aula per il voto sulle pregiudiziali. Poi il rinvio alla prossima settimana, per dare tempo alle correzioni richieste e riuscire

così ad evitare il voto di fiducia.

Una settimana in cui basterà un nonnulla per richiudere la porta aperta dal Terzo Polo. La palla resta ancora nel campo di gioco del Pdl, assai diviso sul tema intercettazioni tra falchi e colombe.

Sul destino del ddl sulle intercettazioni e su questo inedito e fragile «dialogo» tra Terzo Polo e Pdl pesano alcune variabili. Una è senz'altro la fumata nera per l'elezione di Mattarella alla Corte Costituzionale visto che quella nomina faceva parte di un accordo più vasto. Il Parlamento ci riprova stamani. Pesa anche il fatto che il Senato porterà in aula entro la metà di ottobre per il voto finale la prescrizione breve. Che significa morte certa e immediata del processo Mills a Milano in cui Berlusconi rischia la condanna in primo grado per corruzione in atti giudiziari. Sarà difficile tenere separate queste cose. Più facile spingere di nuovo il Terzo Polo verso la terra dell'opposizione. ♦